

Costantino e la battaglia di ponte Milvio 1700 anni dopo i misteri continuano

di **FABIO ISMAN**

Si compiono 1700 anni esatti (la ricorrenza cadrà il 28 ottobre) da uno tra i massimi tornanti della storia, la battaglia di Ponte Milvio in cui Costantino sconfisse Massenzio e pone le basi per l'Editto di Milano che dal febbraio 313 considera la cattolica una religione come le altre, e domani e dopodomani un convegno a Roma studierà quell'episodio con i suoi dintorni. Lo organizza la John Cabot University, un ateneo americano di Roma, e già gli «abstract» di vari studiosi regalano numerose curiosità.

Intanto, il famoso «In hoc signo vinces», simbolo apparso in sogno all'imperatore la vigilia, sarebbe soltanto una ricostruzione posticcia e di gran lunga posteriore. Anzi, sugli scudi degli uomini di Costantino c'era sì una croce, ma non in omaggio alla nuova religione: solo come un modo per identificarsi a vicenda.

Poi, l'imperatore che aprì le porte ai cristiani non si sa bene come fosse fisicamente: quasi con certezza, infatti, i suoi ritratti sono soltanto quelli di Massenzio riadattati dopo la «damnatio memoriae». Infine, da allora inizia la «Ostpolitik», la prima politica che guarda a Est nella storia di Roma e della civiltà.

Nelle fonti, spiega il docente polacco Artur Blazejewski, la battaglia di Ponte Milvio è meno importante delle guerre Marcomanniche, o della spedizione di Ariovisto in Dacia; e lo scontro del 312 non è stato certamente cosa da poco: le fonti parlano di 100 mila armati con Massenzio, e la metà con Costantino. Ma non fu una lotta tra pagani e cristiani, osserva Fabio Mosca, università di Patmos a Cipro; e poi, il

cattolicesimo stenta ad affermarsi: il culto di Mithra, diffuso tra militi e amministratori, seguito da imperatori come Nerone, Commodo, Caracalla e Giuliano, ha l'apogeo nel IV secolo, e manifesta parecchi parallelismi proprio con il cristianesimo; tanto che, pur essendo il 6 gennaio la data della nascita di Cristo per le cronache, si celebra il 25 dicembre, proprio il giorno dell'epifania di Mithra.

Pure le monete, racconta Paola Puppo, spiegano che fin verso il 320, Costantino adotta una leggenda pagana («Soli Invictio Comiti»); poi riporta ancora richiami al panteismo; quindi passa a forme più «neutrali», come Salus, Pietas, Pax, pur se nel 315 a Pavia si trova sul suo elmo un monogramma di Cristo; ma non utilizza mai «in hoc signo vinces», per la prima volta noto in un esemplare del figlio Costanzo II, nel 350, dove però la dicitura è perfino modificata.

Massenzio era assai popolare, e con largo seguito, nel Sud Italia, in Sicilia, in Africa; è dichiarato nemico da Roma

nel 308: alla sconfitta, il corpo è tratto dal Tevere e il capo portato in processione per le strade dell'Urbe, spiega Mariana Bodnaruk, università di Budapest. E' espropriato (la basilica, il circo a via Appia, le Terme al Quirinale); Costantino ricostruisce pure gli edifici abbattuti nel 311 da Massenzio a Cartagine (seda una rivolta, seimila morti), racconta Giovanni Distefano, università della Calabria. Il vincitore muta lo stile dei ritratti: la sua testa colossale nel cortile dei musei Capitolini sarebbe il riuso di una di Massenzio.

Vi sono sue effigi solo dopo Ponte Milvio; si fa eternare simile ad Augusto, senza barba, contrariamente agli stilemi in auge; ma la casta militare e amministrativa cittadina non seguirà il suo modello: si farà rappresentare ancora come nel secolo precedente, dice Julia Lenaghan, di Oxford. Proprio Oxford ha completato la raccolta di testi e marmi dal 280 al 600: da qui le novità sull'immagine di chi trionfò a Ponte Milvio; c'è anzi una

mappa anche di quelle dei rivali Massenzio e Licinio. Un'ulti-

ma curiosità. Galit Noga-Banai, docente israeliano, dice: il segno della Croce è documentato nel cielo di Gerusalemme il 7 maggio 351, dal Golgota al Monte degli Ulivi, certifica il vescovo Cirillo allora; «l'identificazione tra il passaggio del Mar Rosso e la battaglia di Ponte Milvio è sforzo visivo per promuovere la memoria di

Costantino opponendola alla nuova tradizione di Gerusalemme». Del resto, la sua celebre «Donazione», per insignire i papi delle insegne imperiali, si è dimostrata solo un falso, realizzato nel Medio Evo, non è vero?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sconfitta di Massenzio e l'Editto di Milano la lotta tra paganesimo e cristianesimo

L'identikit di Costantino

«In hoc signo vinces» fu posteriore all'imperatore

RILETTURE

A 1700 anni dalla battaglia di Ponte Milvio un convegno rilegge i fatti e i protagonisti

